

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Prampiero N. 4.

Anno IV N. 44

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 1 Novembre 1903.

Operai, uniamoci!

Questa volta una parola agli operai. Operai cari; vi ricordate? quando eravate all'estero, (buttati là come zingari erranti in ogni parte d'Europa), il *Piccolo Crociato* ogni settimana veniva a trovarvi, e da buon amico vi portava il saluto dei compagni, vi raccontava le novità della patria, riferiva le vigliaccherie e le triste cose dei tristi in mezzo ai quali, per vostra disgrazia, vi trovavate, e i vostri lamenti, e le vostre aspirazioni, e i propositi che facevate tornati che foste in patria... Caro quel nostro foglietto! e cari quegli operai!

A me in modo speciale piaceva sentire i propositi di tanti operai: propositi di unirsi, di lavorar concordi con gran lena, e con costanza nell'azione cattolica per procurare il proprio miglioramento e il miglioramento vero; e non con qualunque mezzo, come vorrebbero far altri, ma con mezzi onesti, da cristiani, con tutta lealtà.

Tali propositi fatti a quel modo indicavano che i nostri operai hanno ancora onestà e buon senso, e questo, certo, fa loro onore: indicavano che hanno finalmente aperti gli occhi anch'essi, e conosciuto la tirannia e la cattiveria dei così detti socialisti, e vedono omai coi propri occhi che cosa si possa aspettar di bene da quella gente lì; volevano dire che anch'essi, i nostri operai, conoscono per prova che ormai è proprio una necessità l'unirsi, l'organizzarsi, il farsi esercito magari; e che c'è molto a sperare, perchè se ci uniremo, se ci organizzeremo per bene, dei vantaggi e materiali e morali e molti potremo sperare e li otterremo di certo. Questi propositi, diceva, mi piacevano e mi piacevano tanto. Sfido io!

Ma, cari; aver buone intenzioni nella mente, e far buoni propositi, non basta. Ora siete tornati, ora quindi è il momento di mettersi all'opera, e far sì che i buoni propositi diventino fatti. Se siete saldi e costanti in essi, se vi sentite l'animo di affrontare le difficoltà che potrebbero insorgere (nel mettersi a una impresa, qualche difficoltà si incontra sempre) quante cure e utili istituzioni si potrebbe veder sorgere anche in brevissimo tempo un bene immenso addirittura, e per tanti operai in particolare, e per tante famiglie, e per interi paesi!

E dunque! Dunque non li lasciamo cadere quei santi propositi; non lasciamo che i cattivi aumentino di numero e ci prendano in certo modo di mano il terreno e ci portino nuovi mali; non aspettiamo a risvegliarci di nuovo quando vedremo nuove cattiverie e i mali crescere e crescere; no: piuttosto, ora che son tornati dai lavori, e son lì in un certo riposo e con comodità di riflettere, quelli che li han già fatti, ci tornino su e si confermino in quei buoni propositi, e li comunichino ad altri, (certo troveranno delle altre persone oneste che entreranno facilmente nello stesso pensiero), e si studino di spinger la cosa, tanto da venir veramente a capo di quanto si desidera, da veder cioè i buoni propositi diventati fatti. Far che i propositi diventino fatti; ecco quello, che importa; ecco quello a cui ora si ha da attendere.

Procurare il miglioramento, materiale e morale proprio, e il miglioramento

anche degli altri, certo è una santissima opera degna, vi si impieghi quanto si ha di meglio, e ingegno cioè e tempo e forze. Ma, dirà taluno, con quali mezzi e in che modo?

Alla prima volta.

Mille soldati turchi uccisi dagli arabi.

Si ha da Costantinopoli che 2 tribù arabe di Gernit (Sangiaccato Assir) essendosi sollevate in causa della nuova imposta del bestiame, assalirono un migliaio di soldati turchi; la maggior parte di questi furono uccisi. Il comandante delle truppe Matassarif di Assir trovò fra i morti.

Le autorità inviarono da Adana 8 battaglioni e da Smirne 5000 reclute con una batteria di montagna.

Il generale Hedy fu nominato governatore militare di Assir.

Venti ore in trappola.

Un brutto caso è capitato, a quanto scrivono da Praga, allo scrittore Klocanda noto in letteratura sotto il pseudonimo di Hlayas.

Il Klocanda, durante un'escursione mise il piede su una di quelle grosse trappole che servono in montagna per prendere gli orsi e vi restò impigliato con tutte e due le gambe. Restò in quell'orribile dolorosissima posizione circa venti ore; parecchie volte, sfinito dal gridare e dal patimento svaniva.

Finalmente, con uno sforzo sovrumano riuscì a liberare una gamba, poi l'altra e si trascinò sanguinante fino a una sorgente dove si lavò alla meglio e si fasciò con i fazzoletti le ferite prodottegli dai denti di ferro della trappola.

Si rifocillò poi con un uovo ed una bottiglia di latte che aveva nella borsa a tracollo e cadde assopito. Dormì 17 ore. Una guardia forestale lo trovò disteso a terra e, saputo del brutto caso, se lo caricò in spalla e lo condusse nel borgo più vicino.

Forse occorrerà amputargli una gamba.

Un prefetto cinese decapitato perchè severo coi boxers.

Zeù, prefetto di Kouang-Si è stato decapitato, come colpevole di troppa energia nella repressione della ribellione contro il governo. Tutta la famiglia di Zeù è stata uccisa dai ribelli mentre si recava a Canton in battello.

L'esecuzione del sottoprefetto di Kouang-Si è un ammonimento ai governatori di provincia e distretti, di non esser troppo severi coi Boxers che da un momento all'altro possono utilizzarsi contro gli europei, quando venga l'ora di una nuova levata di scudi come tre anni or sono.

SATURNO

Fu detto — e voi sapete bene quando e da chi — che la rivoluzione divora i suoi figli. Ora questa verità — con marcio dispetto dei materialisti, i quali negano ogni insegnamento della storia — ha nel suo piccolo un ritorno anche al presente.

Di fatti, ecco la notizia che abbiamo fresca fresca da Milano:

« Indetto dai turatiani, oggi (domenica) doveva aver luogo un comizio in cui doveva parlare anche Turati sul tema del Consiglio superiore del lavoro e sulle organizzazioni operaie. Essendo intervenuti molti anarchici rivoluzionari, nacque tosto un grande pandemonio, per cui Turati e seguaci dovettero svignarsela. Il comizio venne sciolto dalla autorità di pubblica sicurezza. Il riformista Treves, direttore del *Tempo*, schivò le busse per intervento degli amici ».

Che passo in quattro o cinque anni! Quel Turati che ora l'idolo del proleta-

riato senza Dio, ora è divenuto il demone. Lo stesso proletariato — da lui altra volta entusiasmato, elettrizzato, istruito — lo mette alla gogna.

E quello che adesso vediamo avvenire di Turati, fra breve vedremo avvenire di Ferri. Abbiate solo un po' di pazienza nell'attendere.

ERRORE GIUDIZIARIO?

Dopo ventitre anni di prigionia, Pietro Gianni, di Forlì, è stato rimesso in libertà.

Il Gianni era stato condannato per omicidio ai lavori forzati, sopra semplice indizio; egli si è sempre, anche all'ergastolo, protestato innocente, e l'opinione pubblica ha sempre ritenuto che si trattasse di uno spaventoso errore giudiziario.

Villaggio distrutto da un incendio.

Si hanno particolari del terribile incendio che distrusse interamente il villaggio alpino di Vason.

L'incendio si sviluppò in un fenile non si sa ancora se per combustione prodotta dalla fermentazione del fieno o per alcune scintille uscite da un camino. Le fiamme divamparono terribili, alimentate dal vento. Tutti i fenili e le stalle, dove si trovava molto fieno e paglia ammassati per la prossima stagione invernale, andarono distrutti.

Diciotto case bruciarono in poche ore. Anche la chiesa fu preda alle fiamme.

Circa 125 persone sono senza tetto e in condizioni miserevoli.

Anche le stalle, le tettoie bruciarono: fra tutto 98 costruzioni.

Contiamo anche questa.

Il Municipio socialista di Catania, auspice De Felice Giuffrida, introduce la municipalizzazione del pane. Nei primi giorni la cittadinanza è in giubilo e i privati devono chiudere i loro forni.

Ma poi — non sappiamo il perchè — i forni privati si riaprono e la cittadinanza — non sappiamo il perchè — preferisce il pane di questi al pane municipalizzato. Di qui la concorrenza al Municipio.

E questo che fa? Oh, una cosa da poco: proibisce ai privati la vendita del pane e dice ai cittadini: « O questo che noi vi diamo o niente! »

E' una prima applicazione del regime socialista nei generi alimentari.

Per la riapertura delle scuole congregazioniste in Francia. Una dimostrazione di donne.

Si ha da Marsiglia che molte donne fecero una dimostrazione dinanzi al Municipio, chiedendo la riapertura delle scuole delle congregazioni, poichè le scuole comunali non sono sufficienti ad accogliere tutti i bambini. Il « maire » promise ad una delegazione delle dimostranti di trasmettere al prefetto la loro domanda.

Pure a Rennes al momento in cui il mandatario liquidatore usciva dalla scuola congregazionista di Peire, ove erano stati posti recentemente i sigilli, una grandine di pietre fu scagliata contro di lui ed un colpo di revolver fu sparato nella sua direzione. Nessuno è stato ferito. Fu operato un arresto, ma non si crede che l'arrestato sia l'autore dei colpi di revolver.

IL COLERA.

L'altro giorno marciavano da Werke-Oudinok che furono constatati colà due decessi di colera che sarebbero stati propagati da un treno postale proveniente dall'Estremo Oriente. L'autorità sanitaria di Jakoustk ed i medici della ferrovia siberiana prendono misure preventive.

Fra gli emigrati

Fratellanza ed educazione.

Kiel, 20 ottobre.

Caro "Crociato."

Da vario tempo avea tentato di mandarti notizie sulle condizioni della Germania del Nord. Io qui mi trovo in compagnia di pochi altri friulani, tutti qui come al campo di battaglia. E ti dico, come al campo di battaglia, perchè per la mancanza di organizzazione nella provincia di Udine tutti gli emigranti che qui annualmente vengono, non pensano al proletariato ma bensì stanno in attesa di andare a lavorare dove che i nostri fratelli di lavoro tedeschi stanno lottando per un miglioramento economico. Ed è per questo che noi italiani e spesso, portiamo l'odioso nome di *Krumiri*, e ci facciamo odiare dalla nazione che ci ospita.

Un'altra cosa: spese volte caro *Crociato*, i sapientoni dell'Italia credono per noi emigranti di poter venire qui in Germania, e ciò in base alla triplice alleanza. Così è pure per il viaggio del nostro Re a Parigi, tutti i giornali hanno parlato di fratellanza; ma bisogna andare in Francia in cerca di lavoro, per provare la fratellanza degli operai francesi! Altrimenti succede qui in Germania: noi altri italiani qualche volta non si osa nemmeno lasciarsi capire che siamo italiani, tanta è la nostra fratellanza degli operai tedeschi con noi.

Già sai il fatto successo qui la sera del 14 corr., per cui un povero capo terraziere di Fanna venne colpito con pugnalate da certi individui tedeschi.

Ma come fare a porre rimedio a questi mali? E' necessario mi pare educare un po' più l'operaio italiano mentre è in patria perchè sappia farsi rispettare all'estero. Fatti ci vogliono e non più chiacchiere. Ti saluto e ti riscriverò presto.

F. Monaldo.

Sacra missione.

Ravensburg, 25 ottobre.

Il giorno 11 di ottobre avemmo fra noi un missionario, che celebrò per noi emigrati la messa nella chiesa dell' Ospitale. Eravamo più di 200 persone. Dopo la santa messa ha distribuito diversi libretti di preghiera, e ci siamo portati tutti in un albergo, dove il missionario ci tenne una conferenza sulla religione e sulla emigrazione, promettendoci di ritornar qui un'altro anno ad organizzarci. Noi ringraziamo il missionario per la sua visita; ed a te, caro *Crociato*, che sempre sei venuto a visitarci in questi mesi, mandiamo un affettuoso saluto, un'altro alle nostre famiglie, un terzo al nostro buon curato d'Interneppo, un quarto a tutti gli emigranti friulani.

Luigi Rossi di Luigi per tutti.

Saluti.

Vainigen, (Graz) 27 ottobre.

Caro *Crociato* a nome anche dei compagni di lavoro ti invio un affettuoso saluto. W il nostro Redentore, W il *Crociato* e la fede cattolica.

Edoardo Flebus.

Maria Zel, 21 ottobre.

Caro *Crociato*, essendo le ultime settimane che tra breve si spera di rimpiantare, anch'io mando un saluto ai lettori del *Piccolo Crociato*, ed ai parrocchiani di Moggio udinese. Saluti speciali poi alla borgata di Grauzaria, essendo qui in 17 granziari.

Qui abbiamo avuta due volte la neve la prima il 10 corr. la seconda ieri ed ieri l'altro, ed oggi abbiamo 11 gradi sotto

zero. Se il tempo torna bello ci fermeremo ancora tre settimane, se no rimpatieremo. Saluti e buon arrivederci.
Viva Gesù, viva Maria, viva il Crociato.
Treu Andrea Dilens.

Rittelfeld (Stiria) 25 ottobre.

Caro mio Piccolo Crociato, tu ti dimostri sempre fedele verso di noi emigranti e sarebbe bene una grande ingratitudine a non contraccambiarti con un piccolo saluto. Siamo tuoi associati, che per cura delle nostre famiglie vieni spesso qui a trovarci. Ogni qualvolta che ti riceviamo ti accogliamo come un caro fratello che viene a confortarci. Continua pure caro Piccolo Crociato a portarci notizie della nostra patria e dei nostri contorni dell'alto Ent. Ricevi saluti da noi. W la Patria e la Religione.

Oswaldo Morocutti (Pidrussa).
Oswaldo Morocutti (Futline).

I DISORDINI DI BILBAO

Lo stato di assedio.

A Bilbao (Spagna) gli scioperanti fecero saltare in aria colla dinamite un deposito di macchine di ferrovie, apparecchi di illuminazione elettrica e di telefono. Lo sciopero si è esteso a tutte le miniere nei dintorni di Bilbao. Le amministrazioni di parecchie miniere hanno dato soddisfazione agli operai sulla questione del salario.

Gli scioperanti minacciano di impedire il carico dei minerali sulla linea Bilbao-Portogaleta. Furono inviate truppe. La situazione si complicherà ancora. Corre voce che gli scioperanti siano intenzionati di impedire la circolazione dei treni.

Il governo prese le necessarie misure per la tutela dell'ordine pubblico, ed ha proclamato a Bilbao lo stato d'assedio.

L'eccidio di armeni

per l'espropriazione dei beni ecclesiastici.

Da vari giorni la polizia russa va sequestrando i beni della Chiesa in Armenia; gli armeni resistono ad oltranza a questi misfatti sacrileghi. Si arrestarono i preti armeni in massa. Uno di essi che ha maledetto dal pergamo il governo, fu condannato a morte e fucilato. Parecchi preti furono assassinati a colpi di rivoltella in mezzo alla strada.

Le lotte dinanzi alla chiesa armena di Baku furono spaventose. I soldati spararono dieci volte contro gli armeni e ne uccisero centotrenta. Gli armeni, riparati entro la chiesa, si difesero eroicamente. La soldataglia, espugnata la chiesa, cominciò un'orribile carneficina.

L'agitazione degli armeni è minacciosa. Gli armeni russi, prevedendo il colpo di mano rapace del governo, avevano depositato la massima parte del capitale ecclesiastico, circa duecento milioni di rubli pari ad 800 milioni di lire italiane, nella Banca d'Inghilterra; cosicché il governo non potrà confiscarli.

44 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

PARTENZA PER EMMAUS.

Erano le cinque del mattino del 12 ottobre, quando dall'Ospizio di Casanova siamo recati fuori Portanova, ove erano per noi pronti i mulicari (asini) che dovevano portarci ad Emmaus. Era oscuro, perchè come vi ho detto altra volta, in Oriente non sono illuminate le città e paesi come da noi, un vecchio mi presentò il suo muccaro; montai sopra e appena ascendo, non so se per complimentarmi, o per altro, si inginocchiò, ed ecco d'un tratto ancor io a far uno sforzato complimentino sino a terra; rimasto però illeso levai subito, montai di nuovo e poi seguiti quelli che erano avanti di me. Terminata la strada careggiabile, si dovette entrare in una via stretta e sassosa e tale fu fino ad Emmaus. Arrivato sano e salvo ad Emmaus, consegnai l'asinelletto al figlio del padrone e poi mi recai alla Chiesa da poco fabbricata, la quale, per delegazione del Patriarca di Gerusalemme, il nostro Cardinale stava consacrando.

La crisi ministeriale in Italia

In Italia continua ancora oggi (venerdì) in cui scriviamo, la crisi del ministero. Giolitti ha avuto dal Re l'incarico di formare il ministero nuovo. Perciò in questi giorni Giolitti attese a parlare cogli amici e con tutti coloro che desideravano vengano a coadiuvarlo nel portare la... croce del potere.

Si crede che per domani sera (sabato) Giolitti possa presentare alla firma del Re il decreto di nomina dei nuovi ministri e sottosegretari.

IN VATICANO

Il ricevimento di pellegrini in s. Pietro.

Venerdì otto a Roma nella Basilica Vaticana, S. S. Pio X ha ricevuto i pellegrini Romagnoli, Umbri e Marchigiani. Questa è la prima volta che Pio X scende in S. Pietro per ricevervi i pellegrini che erano circa quattro mila schierati lungo la navata centrale.

Il Papa pronunciò un discorso, impartì la benedizione e si ritirò, fra l'entusiasmo di tutti i pellegrini.

Un giubileo.

Si assicura che in occasione del prossimo primo 50.º anniversario della Definizione del Dogma dell'Immacolata, il S. Padre indirà un Giubileo.

La rivoluzione nei Balcani

Conversioni al cattolicesimo.

L'organizzazione centrale macedone ha consigliato gli affliggiati bulgari macedoni di farsi cattolici romani per sfuggire alle persecuzioni.

Il Papa ha inviato 5000 franchi intermedio l'arcivescovo di Filippopoli, per i rifugiati macedoni. Si crede che molti abitanti si convertiranno al cattolicesimo.

Disordini elettorali in Bulgaria.

Da quasi tutta la Bulgaria si segnalano gravi disordini elettorali con morti e feriti. Secondo informazioni ufficiali dal principio della campagna elettorale vi furono 400 feriti.

Una scena tragica si svolse a Yamboli. Il candidato socialista Sakyzoff avendo incontrato alcuni suoi partigiani e credendoli invece avversari fece fuoco contro di essi uccidendo un ragazzo che attraversava in quel momento la via. L'assassino si diede quindi alla fuga e ancora non fu arrestato.

Una banda macedone distrutta.

Domenica mattina una banda rivoluzionaria composta di 200 uomini venne attaccata dai soldati turchi, presso Grazon, che si trova a tre ore al nord di Salonico. La mischia fu ferocia. Gli insorti trovandosi circondati e non avendo più cartucce si gettarono sui soldati coi calci dei fucili, coll'impugnatura delle rivoltelle. Ma prevalse il numero e la

Assistetti al resto della consacrazione con grande interesse, perchè era la prima volta che vedeva a consacrare chiese. Assistetti pure al Pontificale, vi assistettero a questo anche il console francese, il viceconsole italiano e le autorità turche.

VILLAGGIO DI EMMAUS.

Il villaggio di Emmaus situato nel centro del gruppo montuoso della Giudea è abitato da circa 200 fella (contadini) i quali vivono alla meglio, coltivando pure alla meglio la terra; essi sono seguaci di Maometto, onde per quanto si adoperino i Padri, perchè si facciano cristiani, nulla arrivano ad ottenere, ve ne sarebbero dei disposti, ma temendo di venir strozzati dai loro correligionari, difficilmente si risolvono di abbracciare il cristianesimo; quindi ragionevolmente diceva il nostro Cardinale che se i turchi fossero liberi la maggior parte di loro si convertirebbe.

Ci raccontarono i Padri che in Emmaus arrivarono ad istruire due giovani nella nostra santa religione, e dopo battezzati li disposero per la s. Comunione. Nel giorno della prima Comunione i Padri suggerirono ai due giovani di allontanarsi da Emmaus per salvare la vita;

banda venne distrutta quasi completamente. Era armata di eccellenti fucili Mulicber e Gras.

Imminente rivolta d'Albanesi.

I capi albanesi, cristiani e mussulmani, si sono riuniti a Doakowa ed hanno votato una decisione dichiarante che non vi è nulla a sperare dalle riforme del Governo ottomano, e che il solo mezzo di migliorare la situazione è la separazione dell'Albania dalla Turchia. Perciò hanno deliberato di proclamare l'insurrezione generale. Quei capi dicono che in 15 di possono mettere in armi 50 mila uomini.

IL MISTERO di una donna scomparsa.

Il figlio fuggito.

A Roma abitava in via Selci una vedova, la signora Antonietta Rosada, col figlio Giulio, laureato in legge ed impiegato all'Intendenza di finanza. Tutta la fortuna della madre alla morte del marito, consisteva in 10 mila lire, di cui tre mila spese per far studiare il figlio e sopperire ai bisogni di lui. Le restarono sette mila lire, che depositò alla Banca d'Italia per cauzione dell'impiego del suo Giulio, il quale ne conservava la ricevuta.

Era l'avvocato Rosada e sua madre i rapporti parvero sempre affettuosissimi: quella povera donna faceva molti sacrifici pel suo figliuolo. Ma ben presto volendo costui sposare una certa Matilde Paoloni, ciò che la madre non voleva, la pace in famiglia Rosada cessò di esistere.

Tralasciando altri particolari, si sa ora che il 13 maggio c. a. la signora Rosada scomparve dalla sua casa nè fu più veduta. Il figlio, alle domande degli amici e vicini dove si trovasse la mamma, rispondeva dicendo che si trovava a Perugia od a Venezia e che stava benissimo.

Pochi giorni dopo la scomparsa il figlio si sposò colla Paoloni, e vendette anche tutti i mobili della casa, perfino le camicie, i busti e le spille della madre. Trasferito di poi a Salerno quivi si portò a riscuotere la pensione della madre falsandone la firma.

E la madre? Nessuno ne sa nulla dove essa sia. E' viva o morta?

Le più strampalate supposizioni si fanno senza riuscire a capo di nulla. Il fatto venne a conoscenza della questura che interrogò il Giulio. Questi rispose cadendo in mille contraddizioni. Sabato l'avvocato non si presentò in ufficio: era fuggito per ignoti lidi senza lasciare alcuna lettera neanche alla moglie che è disperatissima.

Ora l'autorità sarebbe venuta a conoscere che nella mattina del 13 maggio, il giorno stesso della sparizione, la signora Rosada fu vista col figlio in vettura diretta alla stazione di Termini. Qualcuno asserisce di averla veduta entrare in stazione; qualche altro assicura di avere visto alla sera Giulio tornar solo dalla parte della stazione stessa. Altri l'hanno

uno di questi obbedì ed andò a rifugiarsi ove i Padri gli indicarono, l'altro credendo forse di convertire i propri genitori e fratelli volle ritornare a casa; ma appena arrivato sulla porta di casa, i genitori ed i fratelli gli furono addosso, lo presero per il collo e lo strozzarono.

Ecco a qual punto arriva il fanatismo maomettano!

CHIESA DI EMMAUS.

Il villaggio di Emmaus è celebre per l'apparizione che Gesù fece il giorno della sua resurrezione a due suoi discepoli mentre da Gerusalemme si recavano a casa loro in Emmaus. Per via non lo conobbero, nullameno lo invitarono ad entrare in casa loro; Egli entrò e seduto a mensa prese del pane e lo spezzò, e nel spezzarlo lo conobbero per loro Maestro; e allora Egli sparì da loro. Pieni di gioia ritornarono allora a Gerusalemme ad annunziare agli apostoli che avevano veduto il Signore risorto. Sul luogo ove il Signore si manifestò ai suoi discepoli i Padri francescani vi fabbricarono la Chiesa che consacrò il nostro Cardinale. E' una bella e vasta chiesa a tre navate; sotto una di queste si vedono sporgenti

visto durante vari giorni consecutivi dirigersi al mattino verso la stazione e tornare alla sera.

Dove erano accati madre e figlio il giorno 13? Perchè la sera Giulio tornò solo? Dove andava i giorni seguenti, e che faceva durante la giornata? Mistero.

Ora la moglie è ritornata a Roma insieme alla madre ed ai fratelli accorsi a Salerno alla notizia della fuga del Rosada.

La polizia crede che la signora Rosada sia stata uccisa.

Si sono iniziate ricerche nella campagna. La polizia ordinò di ricercare dove il Rosada spedì due bailli che si teme contenessero roba misteriosa.

Spedì anche una circolare all'estero ordinando l'arresto del Rosada.

Un conoscente della povera signora Rosada, raccontò come essa si legò più volte con le amiche che il figlio le avesse portate via le settemila lire, i gioielli e infine, con la violenza, il libretto della pensione, che egli esigeva, tenendosene l'importo. Infine narrò che da quando ella aveva manifestato un'avversione per il matrimonio del figlio con la signorina Paoloni, egli aveva più volte minacciato di ucciderla. Nel mese di aprile e nella prima quindicina di maggio la Rosada si svegliava più volte di soprassalto, sognando che il figlio la strozzava o la scannava, e la uccideva con bastonate sul capo.

I sospetti che il Rosada abbia assassinato la madre nelle cave di Pozzolana che sono nei dintorni di Roma sono confermati da una lettera pervenuta giovedì alla questura di Bari nella quale è detto: « la mia carissima amica signora Rosada è stata uccisa dal figlio Giulio nei dintorni di Roma. Mi son levato un peso. Fate giustizia! »

La questura continua le indagini.

Esplosione disastrosa.

Si ha da Malta che presso il villaggio di Balzan avvenne una esplosione mentre si preparavano dei fuochi artificiali. Una casa rimase totalmente distrutta e due contigue gravemente danneggiate. Quattro uomini ed una donna sono morti. Vi sono poi 14 uomini feriti, di cui 5 gravemente.

Contro il ponte sulla laguna.

Ricorderanno i lettori che da vario tempo a Venezia si era costituita una commissione allo scopo di gettare un ponte sulla laguna pel passaggio... pedestre da Venezia a Mestre. Martedì convocati dalla presidenza dell'Accademia di belle arti, gli artisti veneziani si sono radunati in una sala dell'accademia stessa per esprimere il loro avviso intorno al progetto del nuovo ponte. Dopo una lunga discussione che servì a dimostrare come tutti gli artisti veramente veneziani pensino che l'attuazione della strampalata idea costituirebbe un vero attentato contro l'incolumità di Venezia, venne approvato un ordine del giorno che manda direttamente il ponte in sepoltura.

le fondamenta della casa dei due discepoli. La chiesa è dedicata alla Manifestazione del Signore e ai due santi Cleofa e Simeone tale era il nome dei due discepoli.

IL PRANZO AD EMMAUS.

I padri per maggiormente solennizzare questa giornata diedero da pranzo a tutti gli abitanti di Emmaus preparato nei corticci del Convento. A noi pellegrini invece prepararono sotto una gran tenda e ciò per averci tutti uniti. Furono invitati al pranzo anche i consoli Italiano e Francese, nonché le autorità turche, tutti questi sedevano alla mensa colla presidenza del nostro pellegrinaggio. Sul finire del pranzo si alzò il Rev.mo Custode di Terra Santa, e con appropriato discorso ringraziò il Cardinale per la compiuta consacrazione della Chiesa, le autorità e tutti i pellegrini per esser intervenuti a render più solenne la giornata; parlò di poi il console francese, nella sua lingua, indi il console italiano ed in fine il nostro Cardinale. Furono applauditi il Custode di Terra Santa, il console italiano e più d'ognuno il nostro Cardinale.

(Continua).

GRANDI INCENDI.

La sera di giovedì 22, a Vignate, comu-
nello distante circa venti chilometri
da Milano, scoppiava improvvisamente in
un casuale un violentissimo incendio:
vennero chiamati sul luogo i pompieri
di Milano, che riuscirono a limitare un
po' il disastro. Ma andarono ugualmente
distrutte ben cinque abitazioni coloniche
con un vasto porticato di cinquanta me-
tri di lunghezza: perirono pure molti
capi di bestiame; cinque povere famiglie
di coloni rimangono sul lastrico.

Il danno complessivo dell'incendio ac-
cende a circa centomila lire; e le ul-
time notizie provenienti da Vignate ac-
certano che il fuoco sarebbe stato appi-
cato da una compagnia di teppisti, che
da tempo s'aggirano in quelle campagne.

Un terribile incendio ha quasi distrutto
il piccolo paese di Cerro Tanaro nel
circondario di Asti. Il fuoco si sviluppò
nella casa d'un rappresentante di com-
mercio, tal Ferraris Francesco, e poi rivestì
tredici altre case in cui trovò alimento
perché contenevano masserizie e materie
facilmente infiammabili.

Parecchi fra i proprietari danneggiati
non sono assicurati. Accorsi i pompieri
di Asti, poterono a stento circoscrivere il
fuoco e domarlo acquistando la ricono-
scenza di Cerro Tanaro. Uno di essi ri-
mase ferito ad una mano.

Grave disgrazia.

A Milano, nella tintoria Rusconi, a
Porta Romana, l'altra sera si scacciò un
motore in azione con grande violenza.
Fu un urlo di raccapriccio. L'operato
quarantottenne Saponi, colpito da un pezzo
di ferro rimase ucciso sul colpo. Tre al-
tri operai restarono gravemente feriti.

46 incendiari arrestati.

A Piazza Armerina si sono arrestati
46 individui autori di numerosi incendi
manifestatisi in questi ultimi tempi nella
campagna della provincia di Caltanissetta.

Un disastro a New-York.

Le vittime sono italiane.

Circa il disastro avvenuto l'altro gior-
no sotto il « tunnel » nella 195^a strada
di Broadway si hanno i seguenti partico-
lari: La frana fu conseguenza della
esplosione di una cartuccia di dinamite
nella galleria in costruzione per la fer-
rovìa sotterranea. Dalla frana rimasero
travolti ventidue operai, quasi tutti ita-
liani. Si fecero dei solenni funerali ai
dieci operai che furono estratti cadaveri.

**Duecento studenti processati
per le dimostrazioni di Udine.**

Dalla gita durante l'esposizione di ciclisti
e studenti della monarchia austro-unga-
rica a Udine è nato un processo per alto
tradimento a carico di cittadini di non
altro colpevoli che di aver portato in
Udine i colori italiani e di aver deposto
ghirlande sui monumenti di Vittorio Ema-
nuele e di Garibaldi.

Gli studenti sui quali grava l'accusa di
alto tradimento sono 200, appartenenti a
Pola, Trieste, Zara e Gorizia, e tutti sono
già stati chiamati dai rispettivi commis-
sari di polizia e giudici istruttori e sot-
toposti ad interrogatorio.

Questa è la notizia che i giornali oggi
pubblicano. La riproduciamo con riserva.
n. d. r.

TRUFFA ANCHE IN CAGHERE,

Si ha da Padova che certo Ognibene Gio-
vanni da Solmona che sta scontando nel
reclusorio di Piazza Castelli una lunga
pena inflittagli per falsi in atti pubblici,
informatosi che alcuni galeotti solevano
ricevere di quando in quando dei doni
dalla loro famiglia, imprese a scrivere a
queste firmandosi, naturalmente, sempre
con nome falso e chiedendo l'invio di
dolci, di bottiglie ecc. Per impostare le
lettere ed importare i pacchi si serviva
di una guardia carceraria che era riu-
scito a corrompere.

Una lettera di una famiglia che in-
viava un pacco, caduta nelle mani della
Direzione, svelò il giochetto. Un'inchie-
sta è stata aperta. La guardia compia-
cente è stata destituita.

Dugh e Sanz.

Una sdrume di Sanz lassù nel Cùl
Fasin corone al Trono del Signòr.
Sanz d'ogni rango, d'ogni età e stìl,
Chiantin lis gloriis del Divin Amor l...

E Glesie Sante cun pinsir gentìl,
E vill che tignin fiss vùè il vòit a Lór;
Ed oh ce tangh - nus dis - oh ce tangh mìl
Che in patrie us spietin dopp un bréf lavor.
Han vivit anchie Lór 'ne di in chest mond
Fra mìl intrics, puarant in pàs la Gròs,
E di chesgh bens di cà no han fatt mai cont.

Sul lor esempi distaccat il cùr
Dai vii plasés del mond, des curis sòs,
E come i Sanz si salvare's sigùr l

M.

La gnott dei Muarz.

Mentri su in Cùl passà il so prin quart
E lùs la luna in compagnie des stelis,
In plene gnott, e gnott de lis plùt bielis,
Un febil sun si sint... un sun di muarì l
Sunàit, sunàit, chianpanis, no vés uarì
Se vais svéjant un gnottòt lis mès orelis;
Cul vuestri sun piotòs altri no vuelis,
Se non che 'o preti pai mèi defonz fin tarì.

Ogni lusòr cùl lùs tal cimiteri,
Al è uno vòs di muarì che al cùr mi dis:
« Come che tu tu sés, jo pùr za 'o jerì l »

E su l'istant mi mett ben volintir
A di il Rosari pai paringh e amìs...
Lu dis cun devozion, tu dis intr.

M.

TRENO DEVIATO.

Martedì scorso a Firenze verso le ore 2
pressa la stazione di Santo Ellero è de-
viato il treno direttissimo, partito da
Roma alle 9 e mezza. Nessuna disgrazia
di persone. I funzionari ed agenti si sono
recati sul luogo col personale ferroviario
per provvedere al trasbordo dei viag-
giatori.

IL SANTO VANGELO

(22^a dopo Pentecoste)

La festa di tutti i Santi).

I Farisei ritirati si tennero consiglio per
cogliere Gesù in parola. E gli mandarono
i loro discepoli con degli Erodiani di-
cendo: Maestro sappiamo che sei veritiero
e insegni la via di Dio secondo verità,
e non badi a nessuno, che non guardi
in faccia agli uomini. Dicci adunque
cosa ne pensi: è lecito o no pagare il
tributo a Cesare? Or Gesù conoscendo
la loro malizia disse: Ipocriti, perchè mi
tentate? Mostratemi la moneta del tri-
butò. Ed essi gli presentarono un denaro.
E Gesù dice loro: Di chi è quest' imma-
gine e l'iscrizione? Gli risposero: Di
Cesare. Allora disse loro: Rendete dun-
que a Cesare quel che è di Cesare e a
Dio quel che è di Dio. Ciò udito stupi-
tòno e, lasciandolo, se n'andarono.
Matt. c. 22, v. 15-22.

I Farisei udivano sempre le prediche
del Redentore, ma perchè vi andavano
con perversi fini non ne ricavano nes-
sun frutto anzi si ostinavano sempre più
nel male. Altrettanto succede a coloro che
fanno il bene sol per darla d'intendere
e con fine cattivo: questi diventano ogni
giorno più maliziosi.

I Farisei volevano prendere in parola
Gesù perchè volevano disfarci di lui e
trovare fuori il pretesto del tributo. Gesù
che conosceva i loro pensieri, risponde
loro in modo che essi devono andar via
mogli mogli. Gesù disse di dare a Dio
quel che è di Dio. Ma a Dio si deve dare
onore e gloria. Lo si dà oggi anche da
tanti e tanti cristiani? Esso ti ha più ri-
verenza per gli uomini specialmente se
sono altolocati, che non per il nostro
buon Dio. Rimediamo noi a tanta ingrati-
tudine con l'amare il Signore e con
l'osservare in tutto e per tutto la sua
santa legge.

La grande miseria tra i boeri.

Una nota scrittrice dichiara energica-
mente che la popolazione boera della
nuova colonia si trova di fronte alla
fame. I contadini prima della guerra
erano ricchi proprietari, vivono ora della
carità dei loro ex-servi cafrì. La maggior
parte delle famiglie sono prive di casa
e sono state costrette ad uccidere e man-
giare i lor cavalli e mull, per non morir
di fame. Le malattie decimano la popo-
lazione. Il Governo, anzichè far fronte
allo stato delle cose, pubblica dei rap-
porti menzogneri dichiarando che la po-
polazione è felice, realista e prospera.

L'efferto assassinio di Teor

Parenti assassini.

Martedì mattina si sparse come un baleno
nel paesello la notizia di un orrendo
assassinio commesso la notte scorsa in
un campo poco lungi dal paese.

Immediatamente ci recammo sul luogo
ed ecco quanto ci fu dato sapere.

Nella giornata di lunedì una donna,
certa Maria Battistotti d'anni 24, vedova
di Corrado Pietro (morì mentr'era sol-
dato nel 1899) trovavasi assieme al co-
gnato Luigi Corrado ed un suo figliuolo
d'anni 4 a lavorare in un campo di loro
proprietà. Venuta la sera, il cognato e il
bimbo, dovendosi recare a prendere un
ferro di cavallo da certo Colovatti, parti-
rono qualche momento prima della donna.

Ritornati a casa il Luigi e gli altri
di famiglia, dopo una lunga attesa non
vedendo ritornare la Maria, ch'era molto
amata in famiglia per le sue buone qua-
lità, si misero alla ricerca; ma gra di
qua, gra di là, la donna era irreperibile.

Ieri mattina, martedì, il possidente Co-
lovatti si recò nel suo campo per racco-
gliere del granoturco e trovò in un fosso
il corpo della Maria crivellato di ferite.

Inorridito dal raccapricciante spettacolo,
corse a darne avviso ai carabinieri di
Rivignano.

Quando questi arrivarono sul luogo,
già attorno al cadavere erasi raccolta
quasi l'intera popolazione del paese, che
confortava i parenti della povera Maria,
che erano al colmo della disperazione.

I carabinieri cominciarono immediata-
mente le indagini e telegrafarono alla
Procura di Udine per l'invio dell'autorità.

Nel pomeriggio giunsero il giudice
avv. Zamparo, il sostituto procuratore del
Re avv. Tesconi, il cancelliere ed il me-
dico Pitotti.

Si intrapresero subito le constatazioni
di legge.

I medici dopo un minuto esame ri-
scontarono al cadavere una frattura
completa del cranio con fuoriuscita della
materia cerebrale, la labbra e il naso
spaccati in senso verticale, la mascella
superiore deformata, al collo tre profonde
ferite fatte, supponesi, con una roncola;
altre tre ferite al polso destro ed una
ferita, profonda un centimetro e lunga
otto, alla mano.

Dopo la visita, il cadavere venne tra-
sportato nella cella mortuaria.

All'indomani si fece l'autopsia del
cadavere.

Ma i sospetti cominciarono ben presto
a cadere sopra la famiglia in cui la Ma-
ria era andata a marito. Difatti alla sco-
perta del cadavere accorrono i carabinieri,
l'autorità, si fanno le indagini, si visita
il cadavere.

E i parenti? Sono là, sempre con la me-
desima faccia, senza dimostrare nessun
sentimento, nessun dolore per l'orribile
omicidio, perpetrato sopra un membro
della loro famiglia. L'unica frase che il
vecchio padre dice: « Disgrazias non man-
cin mai! »

In seguito a questo contegno freddo e
cinico dello suocero, l'autorità si mise in
sospetto.

In una perquisizione operata nella sua
casa non si rinvennero che un paio di
calzoni tutti lordi di fango.

Chiamato il Corrado in Municipio per
un interrogatorio, assunse un contegno
cinico e leggeva degli appunti in un suo
taccuino. Messo a confronto col cadavere
seppe assistere impassibile alla vista della
nuora trucidata sì orribilmente.

Dopo quat' ore di interrogatorio, venne
dichiarato in arresto.

Vennero pure poco dopo arrestati an-

che i due figli Luigi ed Antonio; ma la
loro responsabilità non è ben assicurata.

Da una minuziosa autopsia operata dai
medici si riscontrò che la Maria era nel
quinto mese di gravidanza. Il feto era
morto per soffocazione in seguito alla
morte della madre.

Le armi adoperate per uccidere erano
un massang ed una roncola.

Giovedì i tre arrestati furono tradotti
nelle carceri della nostra città.

DAL FRIULI ORIENTALE

Aquileia

Ancora dell'annegamento di Barbana.

Il cadavere del cappuccino annegato
nel nubifragio di cui parlammo nell'ul-
timo numero, fu dal mare gettato sulla
riva. Fu sepolto nel cimitero del con-
vento di Barbana. Si chiama Pasquale
Mais ed è di Arsgua.

PROVINCIA

S. DANIELE.

Noterella allegra... in casa. - Uva rabosa.

Domenica scorsa ricorreva la sagra della
Madonna delle Grazie a Villanova. Fiume
di gente, treni di calessi e carrozze,
banda, splendori di abiti e di salutes,
qualche perdita d'equilibrio di gente a
piedi e... in automobile. Difatti scendeva
trionfante su quell'arnese alla volta della
frazione il sig. Griffaldi di qui con altra
persona, mah sventura il superbo veicolo
si ferma e lì sulla strada per quasi due
ore si cerca di lavora per adattare delle viti
mancanti. Tutto è assetato... la bestia
meccanica riprende sbuffando il trotto.
mah dopo pochi passi, come adombra-
ndosi volta a sinistra e giù in un largo
fosso... L'uno dei viaggiatori è balzato
dalla sede, l'altro non lascia la bestia:
tutti accorrono: nessun male: grida di
allegria, sforzi per ritirare dal fosso la
bestia che dopo molte prove si ritrova
sul piano della strada, ma il bello fu
quando il guidatore ebbe a dire: fortuna
che è rimasto lì nel basso... se arrivava
a scavalcare quelle due quarte di muric-
ciolo l'automobile sarebbe volato via
per la campagna e chissà dove sarebbe
andato a finire... forse fino alla porta
della vostra redazione a raccontarvela ge-
nuina!...

L'affare era disperato... dietro-front a su
verso Sandantele: Se nonchè alle case
del borgo Pozzo la bestia automobile fu
ricoverata sotto un portico a fianco di un
carro tipo primitivo colla marca di fab-
brica dei primi secoli dell'incivilimento
— strana ironia — quanto vero che gli
estremi si toccano. Scese la sera, l'ombra;
cessò il viavai e per le vie di Sandantele
qualche ultimo rincasante vedeva un'ca-
vallo che ascendeva trascinandosi dietro...
la bestia automobile, incapace di ripor-
tarsi a casa da sé... La generazione ca-
vallina o asinina può scrivere tra le sue
glorie anche questa... vera e fresca.

Continuano a salire faticosamente non
solo gli automobili in fascio, ma le così
dette bare di uva rabosa di Novento di
Piave. Causa la scarsità dei raccolti di
qui, quell'uva incontra uno smercio stra-
ordinario sotto le L. 16 al quintale. Il
sig. G. Gentili ne tiene deposito di ri-
vendita. Uva rabosa, debolezza di sto-
maco conseguenza di debolezza al tac-
cuino... non c'è male!

MAGNANO.

Contro il segretario.

La popolazione, decisamente, vuole che
il segretario Cozzi se ne vada. Dopo una
prima clamorosa dimostrazione contro di
lui, mercoledì ne fece un'altra.

Non credo, per adesso, opportuno en-
trare in merito alla questione, che tiene
agitato questo pacifico paese.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Aggressione.

L'altra sera, ritornando da Palmanova,
Maria Bertoldi maritata Lardo di Mali-
sana, fu aggredita a scopo turpe da uno
sconosciuto. Questo fu posto in fuga da
sopraggiungere di una carretta.

Si spera che l'individuo venga scovato
dalla giustizia e segnato da esemplare
condanna.

SPILIMBERGO.

Salvata dall'acqua.

L'altro giorno verso le 11 una bambina, certa Ida Mirolo, d'anni 3, stava trastullandosi sul muro di cinta della roggia in via Valbruna, quando cadde nell'acqua. Il dottor Giangiacomo Brun, che in quel mentre passava, visto il pericolo, si gettò nell'acqua e la trasse in salvo. Poco dopo giunse la madre della bambina, la quale non finiva mai di benedire il salvatore.

L'atto coraggioso del giovane avvocato merita veramente una lode.

CODROIPO.

I restauri del campanile. — Avvelenati coi funghi.

I lavori di restauro, che questa settimana furono sospesi a cagione dei tiranti che non erano in pronto, verranno ripresi lunedì p. v. e speriamo che colla pazienza avranno anche a terminare.

L'architetto vorrebbe che come « lavoro addizionale » venisse intonacata d'uno stato di Portland la facciata a settentrione. Davvero il muro è male andato ed i mattoni si staccano via fragorosi e sarebbe anzi saggia cosa che venisse eseguito ciò che dice l'architetto. Sta in mano della popolazione.

— La sera del 20 corr. i coniugi Deganò-Gio. Batta e Deganò Caterina, il primo d'anni 65 la seconda di 76, fecero una scorpacciata di funghi. Lungo la notte vennero assaliti da forti dolori al ventre. Trovandosi soli nella propria abitazione chiamarono aiuto. Accorsero i vicini, i quali appena giorno andarono per il medico. Purtroppo l'opera sua fu vana perchè alle ore 3 di ieri i due poveri vecchi cessavano di vivere.

AMEZZO.

Telefono — Punicolare — Acetilene.

Ormai anche Sauris — paesetto perduto tra i monti all'altezza di circa m. 1200 — avrà la sua stazione telefonica, donde potrà mettersi in comunicazione con Ampezzo. Tanto beneficio i Saurisiani devono allo Stato il quale per l'impianto chiese i pali e una tenuissima somma una volta sola; al resto ci pensa lui. Si gli uni che l'altra venne accolta e perciò fra breve incominceranno i lavori.

— Questo Consiglio comunale nella seduta di domenica scorsa deliberava di concedere alla ditta O. Spangaro due fondi per l'impianto di una fucina lungo il monte Pura. Speriamo quindi di vedere tra breve attuato anche questo grande lavoro che segnerà un nuovo passo nella via del progresso.

— Essendo rimandati ormai alle calende greche i lavori per la luce elettrica, negli alberghi, in vari esercizi e case private si è introdotto l'acetilene. Ma e perchè — domandano taluni — invece di tanti gazometri minuscoli, non si pensa a un gazometro monstre che basti a dar luce e nelle case e per le vie? Giriamo la proposta al sig. T. bia Nigris, che, oltrechè essere in materia competentissimo, può, se vuole, attuarla.

TARCENTO.

Uno sciopero allo stabilimento.

Al nostro Stabilimento cascami seta, sabato duecento operai, in gran parte uomini addetti alle sale di pulitura e pettinatura si posero in sciopero. Il motivo di questa determinazione era che la direzione aveva promesso un aumento di paga (dieci per cento), ma poi voleva che l'aumento venisse ritenuto fino a che ciascun operajo raggiunga la somma di lire cinquanta. In tal modo l'operajo resterebbe sempre vincolato allo stabilimento, perchè il giorno in cui volesse abbandonare il lavoro perderebbe le cinquanta lire di ritenuta se non desse preavviso alla direzione almeno tra mesi prima. Questo aumento poi del 10 per cento si riduceva in ultima linea all'aumento del 2,12 per cento.

Per questo motivo gli operai di *motu proprio* abbandonarono il lavoro, e si portarono in massa con una bandiera in testa al Municipio dove una commissione si abboccò col sindaco, incaricandolo delle pratiche opportune per ottenere che i patti convenuti siano mantenuti integri senza vincoli di sorta. Si credeva che lo sciopero rimanesse

isolato e non assumesse carattere generale. Ma quando alle ore 13,12 di sabato il fischio chiamò gli operai al lavoro come il solito, pochi si presentarono e anche quei pochi furono costretti a ritirarsi per insufficienza di personale. Così lo sciopero divenne generale.

Tra il nostro Sindaco ed il direttore si scambiarono pratiche per venire ad un pacifico accomodamento.

Gli operai non contenti di reclamare il 10 per cento senza vincolo di sorta, domandarono durante lo sciopero un aumento di paga estensibile a tutti gli operai proporzionato allo stipendio che percepivano prima.

La giornata di domenica passò tranquilla, ma lunedì non essendo gli operai presentati al lavoro, alle dieci e mezzo venne chiuso lo stabilimento. Sul luogo fu invitato l'on. Caratti deputato del collegio, che giunse a Tarcento alle 2 pom. Esso parlò a un bel numero di scioperanti alla presenza del Sindaco nella sala comunale; quindi si portò a parlamentare colla Direzione. Gli operai verso le cinque si raccolsero tutti con bandiere sul piazzale dello stabilimento.

Finalmente martedì alle ore 9 gli operai ritornarono al lavoro. La fine dello sciopero si deve al seguente accordo avvenuto fra l'on. Caratti ed il signor Zanolletti: Obbligo reciproco del preavviso di tre mesi per i licenziamenti salvo casi eccezionali previsti dal regolamento. A garanzia devono restare otto giorni di arretrato al momento della paga.

La tariffa per le circolari viene stabilita: Macchine M. a L. 2.78 per 100 giri; macchine B. L. 2.88 per 100 giri; macchine C. L. 3.08 per 100 giri.

La tariffa a giornata per gli operai alle *nappuses* (garzi): uomini lire 2.35, donne lire 1.25.

CAPORIACCO.

La solita ruberia.

Chi avrebbe mai pensato che i ladri si fossero lasciati indurre a venire a rubare nella canonica di Caporiacco! Eppure sta il fatto che l'altra notte, essendosi provveduti di una scala in una casa vicina, dalla parte dell'orto, sono penetrati nella corie e da lì asceti alla bella altezza del focolare, hanno rotto una lastra e introdottisi per la finestra, indisturbati hanno praticato le loro gesta.

In quanto a danari non hanno fatto gran fortuna; quattro lire in argento, una in nickel e circa 15 lire in rame. Ma il maggior danno fu nei vasi sacri. Un calice, due sacre pissidi, il piedestallo dell'Ostensorio, e mangiato e bevuto a piacere.

Io non dico altro; intendono le autorità competenti di provvedere a che non abbia a continuare questo sacrilego vandalismo? Perchè mi pare è tempo di mettere un freno a simili ruberie.

PREGHIAMO gli abbonati del "Piccolo", che sono in arretrato coi pagamenti di saldare i conti.

Agricoltura e commercio.

Si ha da Roma questo riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre. Le notizie di questa decade non sono molto diverse da quelle della decade precedente. Nell'Italia superiore e centrale il tempo è stato propizio alla raccolta delle castagne ed agli ultimi lavori di quella del granturco e della vendemmia.

Qualche pioggia più abbondante e generale avrebbe però avvantaggiato assai l'iniziativa semina del frumento e ciò specialmente in Piemonte e più ancora nelle Marche.

Il bisogno d'acqua continua poi ad essere molto maggiore nelle provincie meridionali, e nelle isole, dove la siccità appena interrotta da qualche debole pioggia ritarda la semina dei cereali e dei foraggi e fa scarseggiare i pascoli. Di queste condizioni meteoriche si è però giovata anche qui la vendemmia e si giova pure l'olivo, in quanto per il tempo asciutto, viene ad essere evitato il danno della mosca olearia.

Il libro della vita

Spesso noi amiamo, molto quelli che ci amano poco; e amiamo poco quelli che ci amano molto.

Il fanciullo è un piccolo uomo; e l'uomo è... un piccolo fanciullo.

Quando un uomo e una donna son diventati marito e moglie, allora finisce il loro romanzo, e comincia la loro storia.

Molti hanno saputo dominare sui popoli e sulle città; pochi han saputo dominare sulle loro passioni.

Non è vergogna confessare il peccato; è vergogna commetterlo.

Abolizione di pene corporali nell'esercito austriaco.

Si ha da Vienna: Una sovrana decisione contenuta nel « Bollettino delle ordinanze militari » abolisce dal 15 novembre p. v. per il tempo normale di pace, i castighi disciplinari militari del « anello al muro » e dei « ferri alle mani », e ciò tanto come pena per se stessa, quanto come inasprimento di punizioni disciplinari.

In tempi eccezionali queste pene continueranno a venir applicate, però fu stabilito di regola che la loro applicazione non avvenga con pregiudizio della salute.

Noterelle allegre

Lullo: — Dicono che una buona risata fa bene alla salute.

Rino: — Non sempre; te l'assicuro io. Ieri mattina, per esempio, il maestro è caduto giù per le scale; io, si sa, ho fatto su una buona risata. Adesso... non posso sedermi senza dolore.

La moglie (che sta leggendo il giornale): — Qui si parla di un mascazone di inglese che vendette sua moglie per cinque lire sterline. Non è una cosa orribile?

Il marito (pensosamente): — Sicuro! Però... anche cinque sterline è una bella somma!

Il giorno natalizio.

— Mamma; il mio giorno natalizio quest'anno viene di lunedì; l'anno scorso era di domenica e l'anno prima di sabato. Potrei sapere... quanti giorni della settimana sono nato?

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Andamento fermo; affari discreti; prezzi sempre uguali. Granturco nostrano comune da 10 a 10.75, quel fino da 11.25 a 11.75, il gialloncino da 12 a 12.60 l'ettolitro — Segala da 12.25 a 12.50 l'ettolitro — Frumento da 20.50 a 21.20 il quintale — Avena da 15 a 15.20 pure il quint.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza: Buoi da L. 125 a 132 — Vacche da 105 a 115 — Vitelli da 90 a 95.

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 4.50 a lire 5.00 al quint. Fieno della bassa > 4.00 > 4.50 > Paglia > 3.20 > 3.30 > Erba Spagna > 5.75 > 6.00 >

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Comincia il movimento che sperasi continui; affari buoni, merce abbondante. Frumento, Milano: buoni merc.: nostrano da L. 22 a 23. Rovigo: rialzato: 21.60 a 22.45. — Vercelli: invariato: 22.25 a 22.70. — Bologna: aumento: 22.40 a 22.90. Frumento, Milano: vivo: nostrano 16.25 a 16.75, veneto e mantovano 18.75 a 19.50, estero 14.50 a 17. Verona: bella e molta roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15.50 a 16, basso 16 a 16.50. —

Rovigo: 15.75 a 16.25. Bologna: calmo: 17.50 a 18.

Risoni e risi. Milano: stazionario: risone nostrano 20 a 21.50 giapponese 20 a 21.25 riso camolino 36 a 40, mercantile 35, — a 35.80, giapponese 32.50 a 34.50. — Verona: saldi: risone nostrano 22, a 22.75 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: aumentati: risone giapponese 22.25 a 22.75, bertone 22 a 22.75, nostrano 21.50, a 22.25; riso sguscicato 32.25 a 32.50, mercantile 33.70 a 34.40, buono 34.85 a 35.30, giapponese 31.75 a 32.20. — Novara: tendenza all'aumento: risone nostrano 21 a 21.70, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 21 a 21.70 al quintale.

Avena. Milano: calma: nazionale 15.25 a 15.75. — Verona: calma: 14.75 a 15. — Novara: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: aumento: nazionale 17.50 a 18.45, estera 18 a 18.75. — Verona: 16 a 16.60. — Vercelli: 17 a 17.50 al quintale.

Foraggi.

I pascoli fanno che vi sia scarsa ricerca di foraggi, che stanno sempre coi prezzi fermi.

Bestiame.

Nei mercati in generale, il prezzo del bestiame bovino è ancora in ribasso, causa la abbondanza della merce posta in vendita, essendo quasi terminati i bisogni del medesimo per il lavoro delle terre.

Fiere e mercati in Udine nel 1904.

Ecco il quadro della ricorrenza delle fiere e mercati, che avranno luogo in Udine nel seguente anno 1904:

Gennaio: Fiera di S. Antonio, lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20.

Febbraio: Fiera di S. Valentino, lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17.

Marzo: Mercato del terzo giovedì, giovedì 17, venerdì 18.

Aprile: Fiera di S. Giorgio, giovedì 21, venerdì 22, sabato 23.

Maggio: Fiera di S. Canciano, martedì 31, mercoledì 1 giugno.

Giugno: Mercato del terzo giovedì, giovedì 16, venerdì 17.

Agosto: Fiera di S. Loreuzza, martedì 9, mercoledì 10, giovedì 11.

Settembre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16.

Ottobre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21.

Novembre: Fiera di S. Caterina, giovedì 24, venerdì 25, sabato 26.

Dicembre: Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 2 — Commem. dei fed. def. Azzano X, Fontanafredda, Gemona, Rivignano, Spilimbergo, Tolmezzo e Tricesimo.

Martedì 3 — s. Giusto. Codroipo, Fontanafredda.

Mercoledì 4 — s. Carlo Borr. Latisana, Percoto.

Giovedì 5 — s. Zaccaria p. Gornars, Sacile.

Venerdì 6 — s. Leonardo c. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 7 — s. Prodocimo. Pagnacco, Pordenone.

Domenica 8 — Patr. di Maria.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.